

MADRI E BAMBINI IN CARCERE

Analisi dei dati di un rilevamento effettuato
tra i Paesi membri del Consiglio d'Europa

GIANNI BIONDI(*)

LUIGI DAGA(**)

Nel 1988 il Ministero di Grazia e Giustizia ha commissionato all'Ospedale Pediatrico Bambin Gesù una ricerca dal titolo: «*Lo sviluppo del bambino in carcere. Proposte operative di eventuale modifica del sistema vigente*».

La ricerca è giunta quasi al termine (1) ed è in corso l'elaborazione dei dati emersi da un rilevamento che è durato circa un anno e che ha visti coinvolti otto Istituti penitenziari suddivisi per zona geografica in Nord, Centro e Sud Italia.

Gli autori del presente articolo avevano più volte affrontato il tema del bambino con genitori detenuti (2) evidenziando le condizioni di rischio che possono derivare per un sano sviluppo al bambino dalla detenzione di uno o di entrambi i genitori, in special modo, per quei bambini che, minori di tre anni, in Italia possono, su richiesta della madre, essere a lei affidati durante la sua detenzione.

Sempre più si sente la necessità di interrogarsi sul sistema migliore per articolare, in un'ottica di permanenza della soluzione carcere nell'ambito del controllo sociale penale, delle prassi amministrative adeguate per diminuire comunque il danno sui figli delle

(*) Primario psicologo presso l'Ospedale Bambin Gesù di Roma.

(**) Magistrato di sorveglianza di Roma.

(1) Verrà consegnata entro il 1991.

(2) DAGA L., BIONDI G.: «Il problema dei figli con genitori detenuti», in CAFFO E. (a cura), *Il rischio familiare e la tutela del bambino*, Guerrini Assoc. Ed., Milano, 1988. DAGA L., BIONDI G.: «Effetti dell'esperienza penitenziaria dei genitori detenuti sui figli»; 3° Congresso Internazionale: *Violenza all'infanzia: cosa fare.*, Ospedale Fatebenefratelli, Roma, 1989. BIONDI G., DAGA L.: «Avere un genitore in carcere», in *Famiglia oggi*, n. 40, 7/8, 1989.

donne detenute e per ridurre quello che è stato definito *transfer of punishment* (3).

È ormai noto quanto la sindrome da *prisonizzazione* (4) che, a vari livelli colpisce chi fa esperienza detentiva, sia una causale di disturbo del comportamento per la donna detenuta.

Appare pressoché inevitabile, secondo l'esperienza degli operatori, che la detenuta trasmetta poi il proprio disagio sul figlio che è con lei. È anche vero che è difficile non credere che la condizione di detenzione non abbia degli effetti diretti ed indiretti sul bambino anche al di là di quanto egli possa risentire attraverso la condizione di detenzione della madre.

Relativamente a queste tematiche è apparso interessante poter verificare nell'ambito europeo alcuni dati di un'indagine svolta per conto della Fondazione Ford dalla *Alliance of nongovernmental Organisation (NGOS) on Crime Prevention and Criminal Justice with the United Nations* e segnalati dalla rivista *Correction Compendium* (5) che affrontava il tema: «*Mothers and children in prison*».

In questo lavoro venivano indicate alcune informazioni riguardanti i sistemi e le normative vigenti in numerose nazioni europee, americane ed asiatiche (sono stati esaminati 70 paesi) accanto alla madre detenuta, e i modi e i tempi della relativa esperienza carceraria.

Nelle conclusioni si osservava che in alcune realtà nazionali, il bambino viveva in migliori condizioni dentro il carcere che nella comunità esterna. Per contro in altre nazioni la situazione nelle prigioni era sia fisicamente che psicologicamente dannosa o pericolosa per i bambini.

È sembrato così interessante realizzare un semplice rilevamento attraverso il Consiglio d'Europa, finalizzato ad avere più aggiornate e specifiche informazioni concernenti la situazione presente in Europa riguardo alla possibilità, per la madre detenuta, di poter avere accanto il proprio figlio.

Il rilevamento è stato realizzato nel 1989 ed hanno risposto 19 nazioni e precisamente Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Francia, Germania Ovest, Grecia, Inghilterra, Galles, Irlanda del Nord, Islanda, Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Portogallo, Scozia, Spagna, Svezia, Svizzera.

(3). SWANN L.: *Families of black prisoners: survival and progress*; Ma: G.K. Hall and Co., Boston, 1981.

(4) FERRACUTI, PIPERNO, DINITZ: *Deterioramento mentale da detenzione*, in *Quaderni dell'Ufficio studi, ricerche e documentazione*, n. 13, Roma, 1976.

(5) WEINTRAUB J. F.: *Mothers and children in prison*, in *The Nat. J. for Correction Professionals*, vol. 11, n. 17, novembre 1987. Ampi stralci, e le tavole riassuntive, sono stati pubblicati in questa *Rivista*, 1987, 700 ss.

L'inchiesta è stata indirizzata ai rappresentanti dell'amministrazione penitenziaria delle diverse nazioni aderenti al Consiglio d'Europa attraverso la Divisione dei Problemi Criminali e la Direzione degli Affari Giuridici.

Nel questionario era anche richiesto di esprimere una opinione in riferimento a quanto possa essere giusto o meno tenere il bambino accanto alla madre detenuta nei primi mesi/anni di vita.

Nel rilevamento è stato utilizzato come parametro la situazione al primo febbraio '89. Il questionario è stato limitato negli items perché lo si è voluto considerare un'iniziale possibilità per poter riflettere riguardo ad un fenomeno, quale è quello del bambino che vive accanto alla madre detenuta, poco trattato in letteratura e che, poco conosciuto, sembra scarsamente considerato se si riflette sulla condizione di rischio che condiziona il processo di sviluppo di questi bambini.

Trattasi infatti, di una situazione che vede il bambino comunque penalizzato sia se è con la madre detenuta, in quanto anch'egli sofferente per la condizione di *prisonizzazione* che deve subire, e sia se è all'esterno, separato cioè dalla madre e privato di un rapporto che riveste notevole importanza nei primissimi anni di vita per un suo sano equilibrato sviluppo.

Occorre tener conto che alcune osservazioni segnalate nei questionari di diverse nazioni, fanno ragionevolmente ritenere che ben poco si conosce riguardo a cosa accada ai figli dei detenuti durante la loro detenzione e dell'eventuale assistenza di cui possono godere.

I dati che verranno commentati vanno valutati soltanto come linea di tendenza in quanto alcuni Ministeri della Giustizia non hanno risposto ad alcuni quesiti e altri hanno preferito rispondere presentando un breve rapporto che ha illustrato la situazione o le normative vigenti ma che, naturalmente, hanno creato qualche difficoltà per l'inserimento di queste informazioni nel lavoro di sintesi.

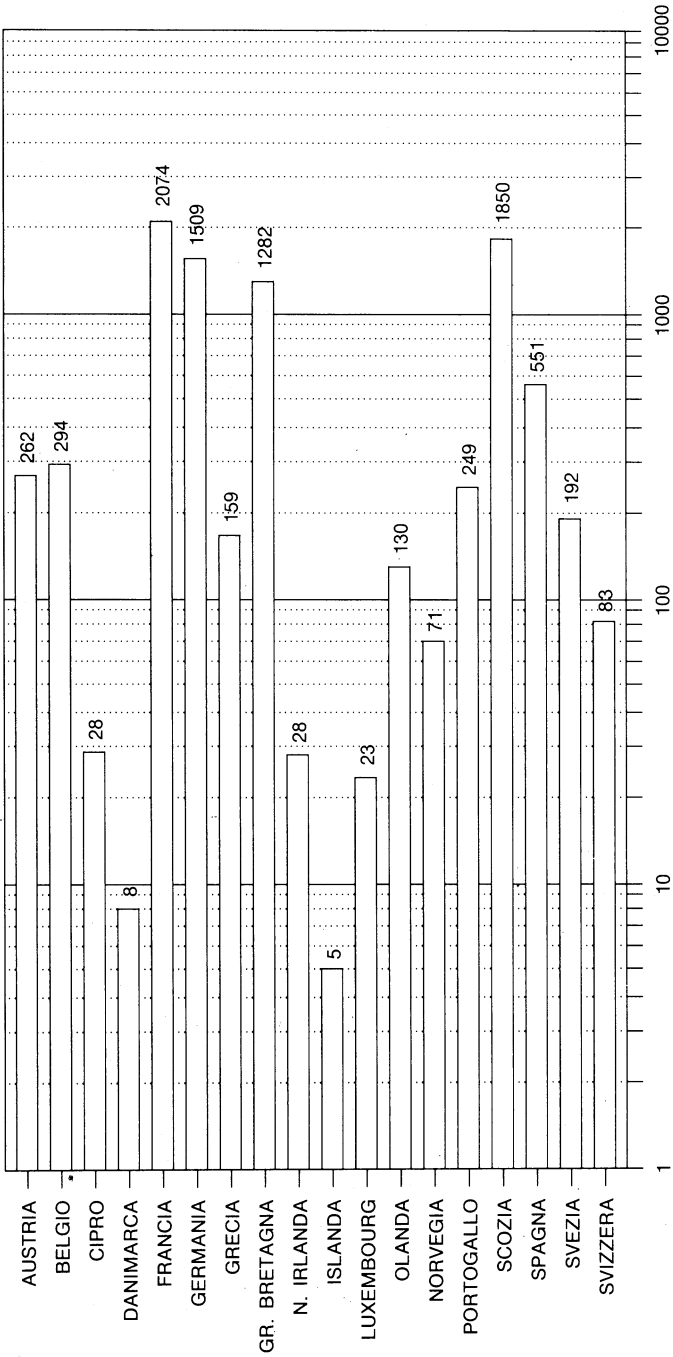
COMMENTO DEI DATI

1. - *Numero delle detenute presenti dal 1° febbraio 1989.*

È stato segnalato un numero complessivo di 8.921 detenute con un valore massimo della Francia pari a 2.074 detenute e con un minimo dell'Islanda di 5 detenute. Come si può osservare dalla Tavola n. 1 i paesi con un numero di detenute superiore alle mille unità sono la Francia, la Germania, la Gran Bretagna e la Scozia.

NUMERO DELLE DETENUTE PRESENTI AL 1° FEBBRAIO 1989

NAZIONI



Tav. n. 1

Un dato segnalato in aggiunta dall'Inghilterra e dal Galles riguarda una percentuale di circa il 15% delle donne detenute che avevano alla data indicata un'età inferiore ai 21 anni.

2. - *Numero delle detenute presenti con bambini in prigione.*

È stato indicato un totale di 206 detenute con accanto il bambino, con il valore massimo in Spagna di 120 detenute. Hanno bambini accanto alla madre in un numero superiore alle 10 unità la Scozia, la Francia, il Portogallo e la Spagna. (Tav. n. 2)(6).

Sul numero indicato occorre tener conto che tale rilevamento è stato realizzato su campione. Altra osservazione che va evidenziata riguarda la condizione della detenuta donna che in Europa ha generalmente un periodo di prisonizzazione piuttosto breve in quanto i suoi reati sovente appaiono non gravi, e più facilmente in presenza di minori, possono essere applicate in suo favore normative che le permettono di restare poco in carcere, utilizzando altre (6) (vedi gli arresti domiciliari (7)) con l'intento di penalizzare il meno possibile la sua attuale situazione familiare. L'alto livello di mobilità osservato tra le detenute fa sì che il numero degli ingressi sia molto più alto nell'arco di un anno e conseguenzialmente anche il numero dei bambini coinvolti; proprio a causa di questa mobilità presente tra le detenute, il loro numero non è poi così ridotto come potrebbe sembrare ad una prima superficiale osservazione.

Questo rilevamento, come la stessa ricerca che si sta compiendo per il Ministero di Grazia e Giustizia, stanno evidenziando che il problema del bambino piccolo accanto alla madre detenuta nasconde una realtà ancora più problematica, a cui si è fatto cenno in precedenza, e che riguarda i minori, figli di detenuti, su cui sembra che si abbiano pochissime informazioni concernenti le possibili conseguenze della detenzione dei genitori sul loro sviluppo e sul loro inserimento nella società.

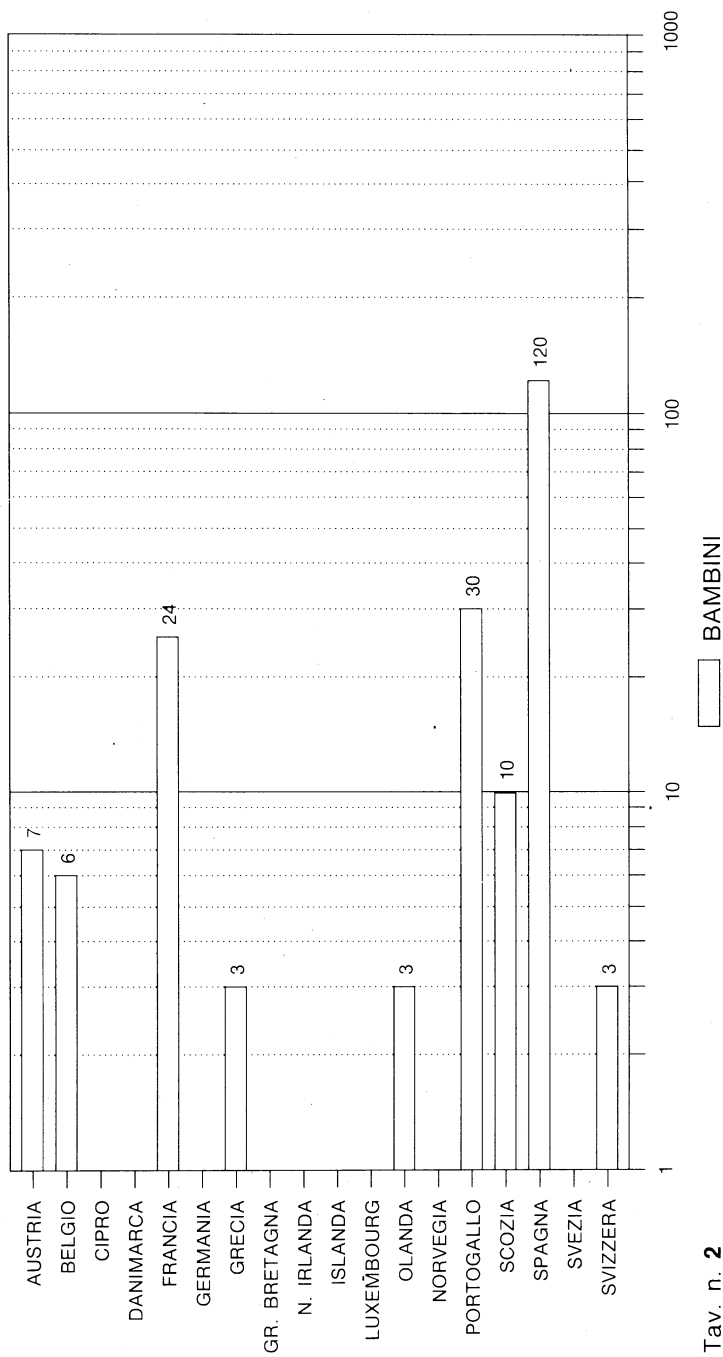
Occorre considerare che diversi lavori, svolti specialmente in nazioni anglosassoni, hanno evidenziato come i figli dei detenuti siano da considerare più a rischio per condotte disadattate sino a giungere al compimento di veri e propri reati.

(6) Sanzioni o misure alternative

(7) e la detenzione domiciliare in Italia

NUMERO DEI BAMBINI PRESENTI ACCANTO ALLA MADRE DETENUTA

NAZIONI



Tav. n. 2

3. — *Possibilità della madre di poter avere il bambino accanto a lei in prigione.*

Hanno la possibilità di poter avere accanto a sé il bambino, le donne detenute in tutte le nazioni che hanno risposto al rilevamento tranne la Norvegia, la quale non prevede, nel suo ordinamento, questa possibilità.

Come si avrà modo di evidenziare più avanti, molte nazioni hanno risposto facendo riferimento alla diversità di alcune situazioni locali che possono essere caratterizzate sia dal tipo di prigione (Francia ed Inghilterra) oppure, negli stati federali, per le normative diverse a secondo dei Länder (Germania).

Un'osservazione più attenta dei dati ha evidenziato un numero rilevante di eccezioni:

- in Lussemburgo si tende a non ammettere tutti i bambini che possono essere separati dalla madre;
- in Olanda si tende ad inserire la madre detenuta con il bambino presso la comunità dove lavora;
- in Norvegia invece, il bambino viene affidato alla famiglia di origine o a delle comunità.

Queste differenziazioni fanno sì che in molte situazioni la struttura penitenziaria o le agenzie sociali tendano a dissuadere la madre dal tenere con sé il bambino in carcere, in alcuni casi, offrendo una serie numerosa di possibilità alternative, in altre facendo riferimento a parenti o ad istituti.

4. — *Età sino alla quale il bambino può stare con la madre in prigione.*

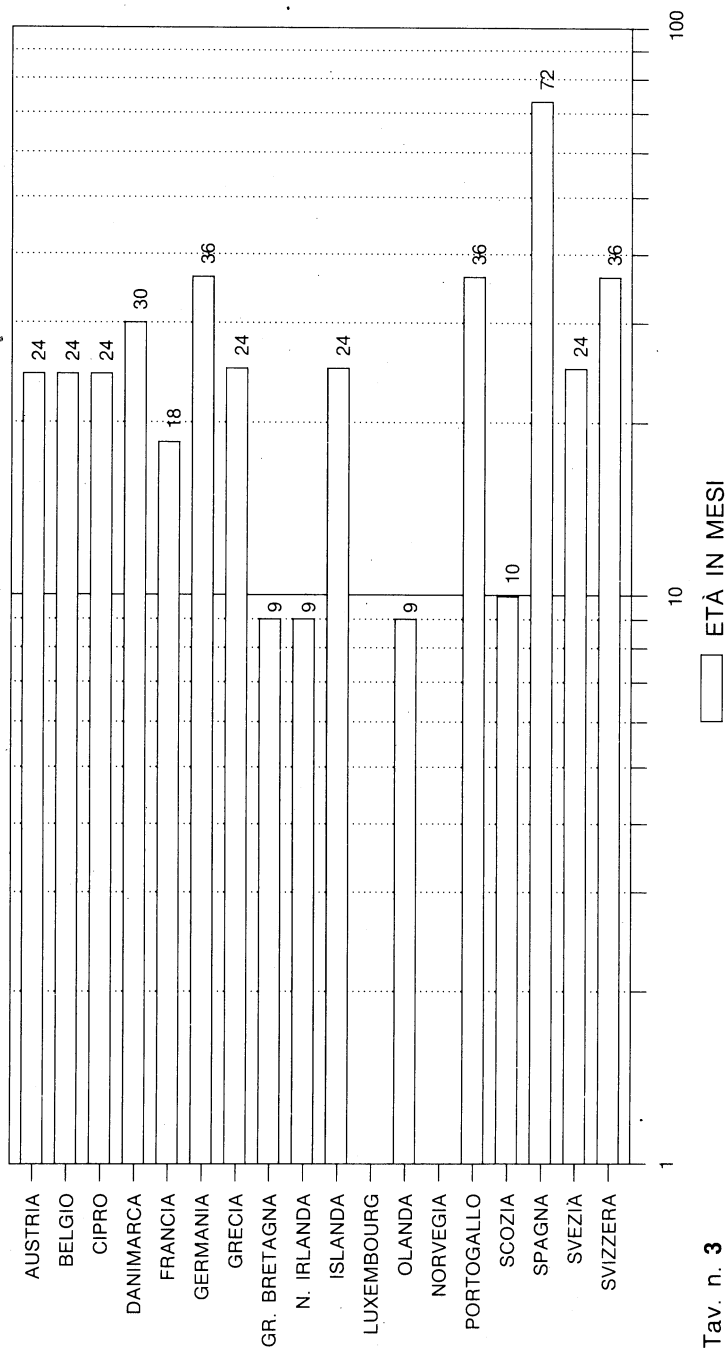
Nelle nazioni che hanno risposto al rilevamento si è potuto osservare che si oscilla da un'età massima di permanenza del bambino accanto alla madre detenuta di 6 anni prevista in Spagna ai 9 mesi previsti in Irlanda del Nord, in Olanda ed in Inghilterra. (Tav. n. 3)

Più specificatamente:

- in Francia l'età limite è di 18 mesi;
- in Svezia, Islanda, Grecia, Cipro, Belgio Austria l'età limite è di 24 mesi;
- in Danimarca invece viene prevista un limite di 30 mesi;
- la Germania, il Portogallo, la Svizzera e l'Italia prevedono un limite di età di 36 mesi.

ETÀ LIMITE - BAMBINI ACCANTO ALLA MADRE DETENUTA

NAZIONI



Tav. n. 3

All'interno di alcune nazioni sono previste delle deroghe ai limiti segnalati (8).

Come si è avuto modo di accennare in precedenza, la Germania prevede una legislazione che varia a secondo dei Länder: in 2 Länder è possibile per i bambini restare accanto alla madre detenuta fino ai 6 anni.

Gli stessi limiti di età possono essere modificati a discrezione delle autorità competenti (Direttore del carcere, una Commissione apposita), in alcuni paesi quali la Francia, il Portogallo, l'Irlanda del Nord.

Cipro prevede un decreto di perdono del Presidente della Repubblica prima della scadenza del limite di 2 anni.

Anche dalla risposta a questa domanda si è potuto osservare come vi sia la tendenza, in diversi paesi europei, a ridurre la possibilità per il bambino di restare con la madre detenuta negli istituti penitenziari, offrendo diverse opportunità di inserimento del bambino stesso in comunità-famiglie, affidandolo a genitori affidatari, ricercando comunque delle soluzioni che gli evitino il dover subire l'impatto traumatico del carcere.

5. - *La madre detenuta e bambino possono essere alloggiati separatamente o stare insieme all'interno dell'Istituto penitenziario.*

In Austria e Lussemburgo il bambino viene separato dalla madre all'interno dell'Istituto penitenziario.

In Grecia, in Lussemburgo, in Portogallo ed in Spagna si tende a privilegiare l'utilizzo di celle separate che accolgono la madre detenuta con il bambino.

In Belgio ed in Irlanda del Nord vengono segnalati particolari vantaggi (celle più ampie, cibo, giochi, ecc.).

Gran parte delle risposte hanno evidenziato che la capacità strutturale è proporzionale all'importanza dell'Istituto penitenziario.

6. - *Numero dei bambini mediamente presenti con le mamme detenute negli Istituti penitenziari negli anni 1987 e 1988. (1° febbraio 1989).*

È stato riferito un totale di presenze di 383 bambini nel 1987 e 267 bambini per il 1988.

(8) L'Inghilterra prevede la possibilità che il bambino possa restare a secondo del carcere con la madre dai 9 sino ai 18 mesi; l'Islanda, a sua volta, prevede che la variabilità dei limiti di età sia dai 24 ai 30 mesi.

Alla data del rilevamento del 1989 sono stati riferiti presenti negli Istituti Penitenziari europei accanto alla madre detenuta 265 bambini. Questi dati sembrerebbero confermare la tendenza, da più parti segnalata, di ridurre la presenza del bambino accanto alla madre detenuta. (Tav. n. 4).

7. — *Presenza di programmi psico-sociali a favore del bambino «prisonizzato» accanto alla madre detenuta.*

Programmi psico-sociali a favore del bambino sono riferiti come presenti solo dalla Francia, dalla Germania e dalla Spagna.

Per la Spagna e la Germania non sono stati specificati quali tipi di interventi psico-sociali vengono realizzati. La Germania, a causa della diversità delle normative presenti nei diversi Länder non ha potuto rispondere in modo globale al quesito posto.

La Francia prevede interventi psico-sociali a favore del bambino sia durante la sua permanenza nell'I.P., che una volta separato dalla madre; tali programmi sono descritti come curati sia dai servizi pubblici che privati.

A secondo delle caratteristiche dell'Istituto penitenziario gli interventi in Francia, infatti, possono essere a carico del personale penitenziario interno alla struttura o a carico di associazioni formate da volontari esterni all'Amministrazione penitenziaria o, ancora, da Enti pubblici di assistenza.

Dal rilevamento effettuato si può notare come, tranne la Francia, non siano stati riferiti programmi psico-sociali a favore del bambino e della madre *durante il periodo di detenzione*. Ciò potrebbe far ritenere che esistano scarsi programmi di preparazione finalizzati al momento in cui il bambino verrà separato dalla madre.

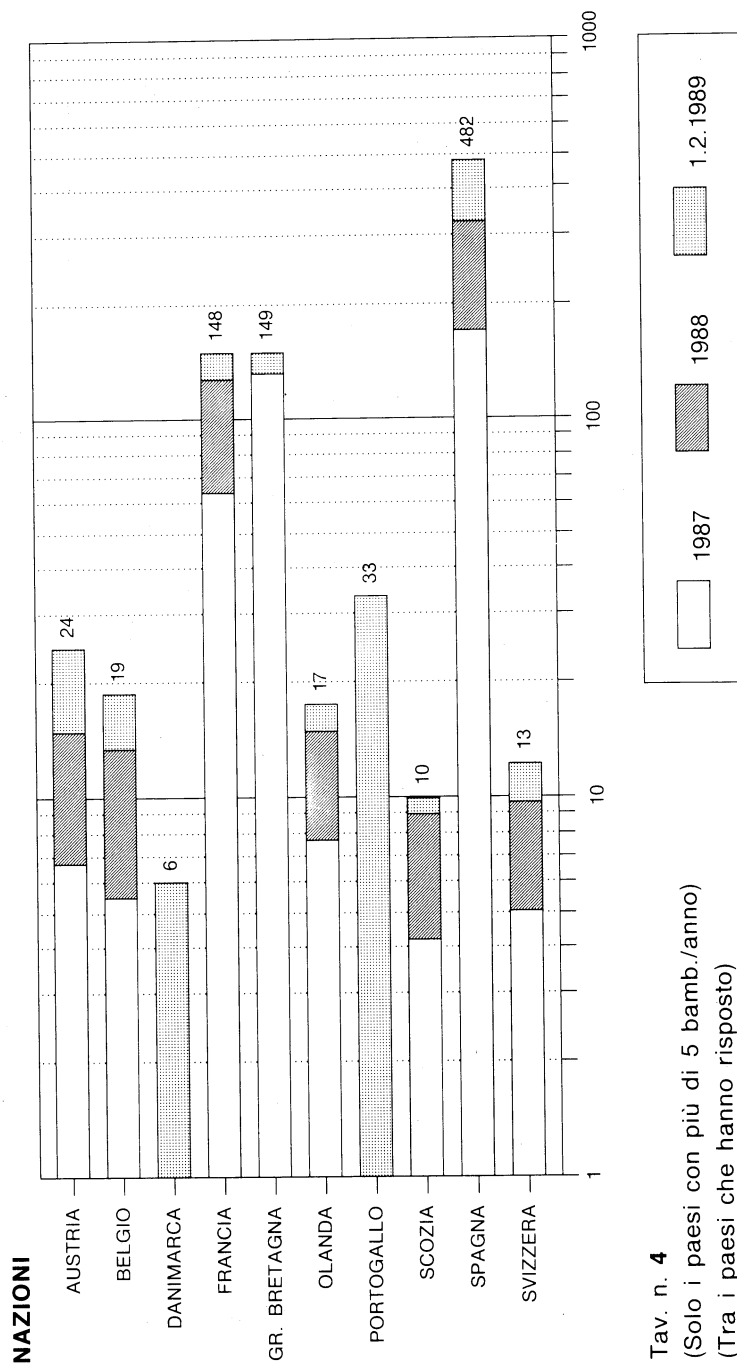
8. — *Possibilità per il bambino di poter stare alternativamente con il padre o con la madre detenuta.*

In Belgio e in Olanda è possibile al bambino recarsi dal padre previo consenso della madre; in Svizzera ed in Inghilterra al bambino è consentito di andare dal padre durante il week-end o per le vacanze estive.

In Austria è possibile per il bambino recarsi dal padre solo in caso di cattive condizioni di salute della madre.

In Francia ed in Spagna sono previsti aiuti economici per il padre a cui potrebbe essere affidato il bambino.

NUMERO DEI BAMBINI PRESENTI ACCANTO ALLE MAMME DETENUTE



Tav. n. 4

(Solo i paesi con più di 5 bamb./anno)

(Tra i paesi che hanno risposto)

9. – *Possibilità di poter frequentare un asilo esterno al carcere.*

L'Austria prevede l'inserimento del bambino in un asilo nido esterno durante la giornata. Il bimbo viene accompagnato dalla madre con un agente di sorveglianza.

In Portogallo ciò può avvenire solo su specifica approvazione delle autorità competenti.

In Spagna viene previsto, in alcuni Istituti penitenziari, la possibilità di un tale servizio curato da associazioni di volontari.

10. – *Esistenza di uno specifico programma di preparazione dei bambini e della madre alla separazione alla scadenza del termine d'età previsto.*

I programmi segnalati prevedono una finalizzazione non specifica per questo momento così importante nella relazione madre-bambino e, che in considerazione dei diversi limiti di età previsti nelle rispettive nazioni, può divenire estremamente delicato per un futuro equilibrato sviluppo psicologico dei bambini stessi.

– In Austria sono previsti incontri con il Servizio Sociale e altri professionisti durante la detenzione, però non si chiarisce se questi incontri sono anche mirati a preparare il bambino a separarsi dalla madre.

– In Irlanda del Nord circa 2 mesi prima della scadenza del limite di età, oltre il quale il bambino dovrà separarsi dalla madre, il bambino può essere affidato, con il consenso della madre, ad un operatore facente parte del personale dell'Istituto penitenziario che abita vicino all'Istituto stesso, ma fuori della cinta penitenziaria; tale sistema viene presentato come finalizzato a dare al bambino un'idea di famiglia e di casa.

– In Spagna si preferisce affidare il bambino a delle comunità che possano interessarsi del bambino in attesa della scarcerazione della madre.

– In Inghilterra è previsto un programma, che non è stato specificato nei dettagli, che viene attuato circa 30 giorni prima della scadenza.

11. – *Previsione di programmi specifici di preparazione per il bambino dopo la separazione dalla madre detenuta.*

Dal rilevamento emerge che sono previsti programmi psico-sociali destinati soltanto al momento che segue la permanenza del bambino nell'I.P. Essi sono a carico di organismi e associazioni private, in particolare appartenenti al volontariato.

L'Austria, la Francia, Cipro e l'Inghilterra segnalano come la mancanza di una continuità nella realizzazione dei programmi, da parte di organismi e delle associazioni private, risulti essere un problema molto ricorrente e di difficile soluzione.

Vengono inoltre, riferite notevoli difficoltà nel raccordo tra associazioni private e gli organismi di assistenza pubblica, che rendono gli interventi spesso disomogenei ed, a volte, contraddittori.

Cipro e la Grecia hanno segnalato un appropriato lavoro di collaborazione con il Servizio Sociale ed altri professionisti durante la detenzione.

In alcuni paesi sono previsti alcuni organismi, in parte convenzionati con lo Stato, in parte totalmente privati, che si interessano dei problemi riguardanti prevalentemente l'area sociale e che possono interessarsi delle detenute con bambini piccoli.

In Irlanda del Nord sono stati previsti degli spazi al di fuori del carcere, ma immediatamente vicini all'Istituto, dove le mamme o i papà possono lasciare i figli per andare a visitare il coniuge detenuto (per esempio il progetto NIACRO); tale esperimento è apparso estremamente interessante poiché sembra rispondere ad un bisogno, spesso evidenziato dai coniugi detenuti, legato alla difficoltà di poter essere visitati dal coniuge che ha a carico i figli.

12. — *Esistenza di lavori di ricerca mirati a valutare la condizione della presenza del bambino accanto alla madre detenuta.*

Nessun paese dichiara ricerche ufficiali sull'argomento; l'Inghilterra e la Germania riferiscono sull'esperienza di alcuni operatori che hanno condotto delle ricerche specifiche, che però non sono state pubblicate e fanno parte della documentazione interna dei rispettivi Ministeri. Tali ricerche hanno evidenziato dei risultati che mostrerebbero la non differenza significativa tra un gruppo di controllo e un gruppo campione di bambini riguardo al loro sviluppo sociale e cognitivo. Sono segnalate per contro delle differenze in riferimento alla sfera della emotività.

Purtroppo la risposta non ha presentato dei precisi riferimenti riguardanti le ricerche che sono state condotte e che avrebbero permesso di poter verificare in maniera più approfondita sia le metodologie che le osservazioni utilizzate.

In Germania, nel corso di una ricerca, è stato osservato come il 55% delle detenute siano madri e che una percentuale significativa sia costituita da madri di bambini piccoli o molto piccoli.

La Francia ha espresso il desiderio di effettuare in un prossimo futuro delle ricerche su questo argomento, solo tra i paesi a rispondere in questo senso.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Può risultare utile fare cenno ad alcune considerazioni che riguardano quanto è emerso dalle risposte ai diversi items ed, ancora, da qualche commento espresso a margine del questionario.

– La Germania ritiene che far restare il bambino con la madre sia preferibile rispetto a situazioni di separazione. Il problema principale resta la mancanza per il bambino di contatti e stimoli provenienti dall'esterno e sarebbe sempre più auspicabile inserire la madre e il bambino in comunità o in istituzioni aperte.

– In molte nazioni, ed in Francia e Germania in particolare, non vi sono normative che possano essere applicate in tutte le regioni; molto dipende dalla grandezza e dall'età della struttura dell'Istituto penitenziario.

– La Grecia evidenzia come per il bambino lo stare in prigione non eserciti un'influenza positiva sul suo sviluppo psico-fisico; si ritiene quindi importante dare alla madre nell'Istituto penitenziario delle agevolazioni ma soprattutto agire a livello di normative che permettano alla madre di potersi avvalere della possibilità di non dover restare in carcere (pene alternative).

– Il Lussemburgo preferisce fare intervenire il Giudice per i minorenni per la decisione se il bambino può stare con la madre detenuta; tendenzialmente si evita di far stare il bambino con la madre in carcere.

– L'Olanda privilegia la possibilità di deroghe definite da competenti commissioni, ma comunque il bambino non può stare con la madre detenuta oltre i 13 mesi.

– La Svizzera evidenzia come non sembra che vi siano per il bambino particolari problemi a stare in prigione con la madre, pur occorrendo fornire delle agevolazioni nell'organizzazione e nelle opportunità presenti nell'Istituto penitenziario.

Sembra in ultimo utile fare ancora riferimento ad alcune raccomandazioni che erano scaturite dalla ricerca NGOS (9) e che, anche se in modo diverso molti dei paesi che hanno risposto alla indagine hanno confermato, relativamente a due aree che vanno considerate nell'interesse dei minori quali:

– il *diritto* di essere allevato dalla propria madre;

(9) Op. cit. Ved. nota 1.

– il *bisogno* di essere allevato in un ambiente che può offrire una positiva preparazione alla vita adulta.

In conclusione si può, sia pure sinteticamente, affermare che sempre più è necessario considerare:

– il concetto di diritto del bambino di potersi avvalere di una realtà affettiva naturale e piena,

– il rispetto dei bisogni di una persona particolarmente fragile quale è un bambino in tenera età, rispetto alle sollecitazioni affettive che può ricevere,

– il concetto di dovere della comunità di rispondere comunque a tali bisogni e diritti.

Tutto ciò va confrontato e verificato in un programma di difesa sociale che consideri quanto accennato, forse per troppo tempo trascurato e poco considerato, e che faccia emergere una volta di più come qualsiasi comunità civile venga valutata dal grado di protezione e dal rispetto che ha per il mondo dell'infanzia.

Autorizzazione del Tribunale di Roma, n. 17557
Direttore Responsabile: Dott. NICOLÒ AMATO

Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Piazza Verdi - Roma (1991)